

Non trasferite i Rohingya su un'isola inabitabile



Amnesty International ha chiesto al governo del Bangladesh di abbandonare il progetto che prevede di trasferire oltre **100.000 rifugiati rohingya** su un'isola inabitabile.

Il 28 novembre il governo di Dacca ha approvato uno stanziamento equivalente a 280 milioni di dollari per trasferire provvisoriamente, in attesa del rimpatrio in **Myanmar**, i rifugiati rohingya sull'isola di **Thenger Char**, isolata, inabitabile e soggetta a inondazioni.

"Sarebbe un terribile errore trasferire i rifugiati rohingya su un'isola inabitabile, lontana da ogni altro insediamento di rifugiati e soggetta a inondazioni", ha dichiarato **Biraj Patnaik**, direttore di Amnesty International per l'Asia meridionale.

"Dopo aver aperto le porte a oltre 600.000 rohingya negli ultimi tre mesi, il Bangladesh oggi rischia di compromettere la loro protezione e di rovinare la reputazione internazionale che aveva meritato. Nel disperato intento di vedere i rohingya fuori dai campi e infine rientrati in Myanmar, le autorità di Dacca stanno mettendo a rischio la loro sicurezza e il loro benessere", ha aggiunto Patnaik.

Thenger Char, nota anche come Bhashan Char, è emersa dal mare solo 11 anni fa. Durante la stagione dei monsoni, è fortemente a rischio di inondazione. La comunità umanitaria ha **lanciato l'allarme rispetto ai pericoli cui incorrerebbero i rohingya** se venissero trasferiti su quella che è generalmente considerata un'isola inabitabile, situata a due ore di distanza dal più vicino insediamento, e alle difficoltà di far arrivare ai rifugiati rohingya gli aiuti umanitari.

La settimana scorsa, i governi di Bangladesh e Myanmar hanno firmato un accordo per rimpatriare gli oltre 700.000 rifugiati fuggiti da uccisioni illegali, stupri e incendi di interi villaggi nel corso di operazioni militari condotte nel nord dello stato di Rakhine tra l'ottobre 2016 e l'agosto 2017.

Amnesty International ha recentemente pubblicato una dettagliata analisi

sulle cause di fondo della sofferenza dei rohingya, giungendo alla conclusione che questa popolazione è stata intrappolata in un crudele sistema di discriminazione istituzionalizzata e promossa dallo stato che equivale ad apartheid.

“Il Bangladesh dovrebbe posticipare ogni accordo sui rimpatri fino a quando non vi saranno le condizioni per il ritorno volontario dei rifugiati in condizioni di sicurezza e dignità”, ha concluso Patnaik.